Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

30 ottobre 2018

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Bonus assunzioni al Sud e per i giovani 110 e lode

Ultime limature alla manovra che dovrebbe arrivare domani in Parlamento. Tra le novità: uno sgravio contributivo fino a 8mila euro per un anno alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani eccellenze: i laureati magistrali under 30 con 110 e lode tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 in regola con la durata legale del corso di studi. Anche una flat tax al 15% su quanto percepiscono i docenti per lezioni private e ripetizioni. Tra le conferme, la decontribuzione piena per chi assume nelle otto regioni del Sud giovani e over 35 disoccupati da almeno sei mesi, il taglio dell'Tres sugli utili reinvestiti dalle aziende con la contemporanea abolizione di Iri e Ace. Intanto nel Dl fiscale, da oggi all'esame del Senato, spunta l'ipotesi di estendere la pace fiscale anche agli avvisi bonari. *Servizi a pagina 2-3*

LA MANOVRA

Flat tax al 15% per le ripetizioni dei professori
Ultime limature al Ddl

Primo Piano

Assunzioni: bonus Sud e giovani eccellenze Flat tax sulle ripetizioni

Legge di bilancio. Ultime limature alla manovra che dovrebbe arrivare domani in Parlamento. Le misure su pensioni e reddito di cittadinanza andranno in due Ddl anche per garantire più flessibilità al tavolo con la Ue

Marco Rogari
Claudio Tucci
ROMA

Uno sgravio contributivo fino a 8mila euro per un anno alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani eccellenze: i laureati magistrali under 30 con 110 e lode tra il 1° gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 in regola con la durata legale del corso di studi. E nuove assunzioni di personale alla Consob per potenziare l'azione sulle controversie finanziarie in funzione di una maggior tutela dei risparmiatori danneggiati dai crack bancari, che vedono il Fondo per gli indennizzi salire a quota 525 milioni l'anno nel triennio 2019-2021. Il tutto per raggiungere l'obiettivo dichiarato dal governo di coinvolgere 300mila risparmiatori, azionisti compresi. Aprendo un nuovo confronto con la Ue. Ma anche flat tax al 15% su quanto percepiscono i docenti per lezioni private e ripetizioni, stretta sui vitalizi regionali, cedolare secca al 21% sugli affitti limitata ai piccoli negozi (fino a 600 metri quadrati). E pacchetto famiglia da 100 milioni l'anno con assegnazione gratuita

Peso:1-4%,2-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

per 20 anni di terreni agricoli dismessi ai nuclei con tre figli. Sono solo alcune delle novità dell'ultima versione di ben 115 articoli del disegno di legge di bilancio che domani dovrebbe approdare in Parlamento, dopo il necessario "sigillo" del Quirinale.

Un testo su cui ancora ieri si sono apportate le ultime limature anche a seguito di un nuovo vertice a Palazzo Chigi tra il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria. Tra le conferme, la decontribuzione piena per chi assume nelle otto regioni del Sud giovani e over 35 disoccupati da almeno sei mesi, il taglio dell'Ires sugli utili reinvestiti dalle aziende con la contemporanea abolizione di Iri e Ace. E lo stop alle clausole Iva, integrale nel 2019 e parziale nel 2020 e 2021.

Per pensioni e reddito di cittadinanza restano solo i due nuovi mega fondi (da 15,7 miliardi complessivi l'anno prossimo e 16 dal 2020), a vasi comunicanti con una sostanziale funzione di "rubinetto". Meccanismi e norme vengono demandati a due appositi disegni di legge collegati che andranno ad aggiungersi a quelli già annunciati nelle scorse settimane: dalle correzioni al codice appalti al testo unico sul lavoro passando per la giustizia. Una decisione dovuta a difficoltà tecniche nella definizione dei due interventi (soprattutto sul fronte del reddito di cittadinanza) ma di fatto anche funzionale a mantenere aperto il dialogo con Bruxelles sul deficit fino a metà novembre quando il governo dovrà comunicare alla Commissione Ue se intende accogliere o meno la richiesta di cambiare la manovra. E non è improbabile che l'esito del confronto possa condizionare la tempistica per la presentazione dei due provvedimenti.

In ogni caso quota 100 e reddito di cittadinanza decolleranno non prima della prossima primavera e, quasi sicuramente, saranno accompagnati da un meccanismo di monitoraggio sulle risorse impiegate. Una sorta di clausola "frena-spesa", già evocata da Tria, di cui alcune prime tracce sono visibili nell'ultima versione del Ddl di Bilancio soprattutto nel capitolo sul rafforzamento degli investimenti dove si obbligano i ministeri a dare conto il 15 settembre di ogni anno sullo stato di utilizzo dei finanziamenti e che fissa le modalità di eventuale revoca degli stanziamenti.

Tra i tagli già messi nero su bianco quello alle spese per l'accoglienza dei migranti che si ridurranno di 400 milioni il prossimo anno e di 1,2 miliardi nel biennio seguente. Resta in linea con quanto già previsto per il 2019 la dote per il fondo sanitario nazionale che si irrobustisce di altri 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 miliardi nel 2021. Ai contratti degli statali (in primis per la vacanza contrattuale e la perequazione) vengono destinati 4,2 miliardi nel triennio. Per le imprese si allunga fino al 2024 (e non più fino al 2023 come ipotizzato nei giorni scorsi) il rifinanziamento della Nuova Sabatini: pronti 48 milioni per il 2019, 96 milioni dal 2020 al 2023 e altri 48 per il 2024. Per le altre misure sugli investimenti delle imprese si conferma un ridimensionamento e un orientamento a favore delle Pmi.

Il fondo risparmiatori punta a coinvolgere 300mila soggetti: dote da 525 milioni e assunzioni in Consob

Le due misure chiave del contratto affidate a Ddl collegati anche per lasciare margini di flessibilità sul deficit

CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

Confermata la sterilizzazione totale degli aumenti dell'Iva solo per l'anno prossimo

Cancellati in toto i 12,4 miliardi del 2019

La nuova bozza della Legge di bilancio per l'anno prossimo conferma lo stop totale delle clausole Iva soltanto per il 2019. Confermato anche lo stop all'aumento delle accise sulla benzina per l'anno prossimo (mentre negli anni successivi sarà parziale e dovrà garantire nel 2020 un contributo inferiore da 350 a 140 milioni e nel 2021 da 350 milioni a 300). Come riportato dal ministro dell'Economia Giovanni Tria il 9 ottobre in audizione alla commissioni Bilancio di Camera e Senato, la mossa vale 7 decimi di Pil l'anno prossimo, e quindi cancella in toto i 12,4 miliardi di aumenti ereditati dall'ultima manovra. Ma si alleggerisce a tre decimali (5,6 miliardi circa) nel 2020 e a 2 decimali (3,8 miliardi) l'anno successivo.

WELFARE

Per reddito di cittadinanza e «quota 100» prenotati i fondi. ma l'attuazione è da definire

Intervento in due tempi

Per reddito e pensioni di cittadinanza saranno disponibili 9 miliardi annui a partire dal 2019; ma l'intervento sarà attuato con successivi provvedimenti normativi. Fino ad 1 miliardo - per ciascuno degli anni 2019 e 2020 - andrà ai centri per l'impiego e fino a 10 milioni nel 2019 ad Anpal servizi. Fino all'entrata in vigore della misura rimane l'attuale reddito di inclusione, poi il Fondo povertà che alimenta il Rei verrà ridotto di 2,198 miliardi nel 2019, di 2,158 miliardi nel 2020 e 2,130 nel 2021. Per il pensionamento anticipato con "quota 100", invece, la dote è di 6,7 miliardi per il 2019 e 7 miliardi annui dal 2020. Anche in questo caso sono previsti i provvedimenti attuativi. Eventuali risparmi di un Fondo potranno essere usati a compensazione dell'altro.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

SANITÀ

Subito un miliardo e poi altri 3,5 per il biennio 2020-2021, ma su ticket e personale rinvio al Patto

Il nuovo Patto con le Regioni entro il 31 gennaio
Per il 2019 in arrivo il miliardo in più previsto dalla scorsa manovra (il Fabbisogno sanitario sale a 114,4 miliardi). Nel biennio successivo un aumento più consistente (+2 miliardi nel 2020 e +1,5 miliardi nel 2021). Ma la notizia è un'altra: le grosse partite su ticket, personale e ammodernamento tecnologico sono rinviate al nuovo Patto per la Salute (2019-2021), che la Conferenza Stato-Regioni dovrà sottoscrivere entro il 31 gennaio prossimo. Così il ministero conquista tre mesi supplementari per definire con le Regioni i termini di una partita molto complessa. La bozza della manovra subordina l'accesso delle Regioni all'incremento dei fondi rispetto al valore 2018 alla stipula entro fine gennaio 2019 del "Patto"

SCUOLA

Depotenziata l'alternanza, reclutamento sprint per gli insegnanti appena laureati

Per le ripetizioni private flat tax al 15%
Spunta la "flat tax" al 15% sulle ripetizioni private sostenute - si legge nella bozza di manovra - «dai docenti titolari di cattedre nelle scuole di ogni ordine e grado». La misura rappresenta la novità più rilevante per il mondo dell'istruzione. Insieme al depotenziamento (con annesso cambio di nome) per l'alternanza scuola-lavoro e al reclutamento sprint per i neo-insegnanti-laureati: un anno di formazione iniziale e prova al posto dei tre "standard" del Fit. I percorsi "on the job" si chiameranno «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento». Taglio drastico delle ore: nei licei da 200 ad almeno 90, nei tecnici si scende a 150 (da 400), nei professionali asticella minima a 180 ore

RIMBORSI PER I TRUFFATI

Fondo da 525 milioni l'anno e precedenza a Isee sotto i 35mila euro. Più assunzioni in Consob

Ristoro con tetto a 100mila euro
Il fondo ristoro per i risparmiatori truffati dalle banche avrà una dotazione di 525 milioni l'anno a partire dal 2019. Interessati al ristoro saranno coloro che hanno subito «un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie». Il ristoro è pari al 30% dell'importo riconosciuto entro il limite massimo di 100.000 euro per ciascun risparmiatore. Fatta eccezione per i risparmiatori con Isee sotto 35 mila euro nel 2018, prima di tutti vengono rimborsati i risparmiatori il cui danno è riconosciuto da sentenza. Consob è autorizzata ad assumere 55 nuovi addetti nei prossimi 5 anni.

COSTI DELLA POLITICA

Entro sei mesi stop aai vitalizi anche nelle Regioni o scatterà taglio del 30% trasferimenti

Il taglio vale anche per Trento e Bolzano
Le Regioni dovranno tagliare i vitalizi del presidente e dei consiglieri sulla falsariga di quanto fatto dalla Camera entro sei mesi dall'entrata in vigore della manovra o subiranno un taglio delle risorse in arrivo dallo Stato per il 2019 pari al 30 per cento, a esclusione degli stanziamenti per la sanità, le politiche sociali e il trasporto pubblico locale. Se le Regioni non si adeguano, da gennaio 2020 i trasferimenti erariali sono ridotti linearmente per un importo corrispondente alla metà delle somme destinate per l'esercizio 2018 ai trattamenti previdenziali o vitalizi. La norma vale anche per Trento e Bolzano.

Colloquio a Palazzo Chigi Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha incontrato ieri il premier Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Un colloquio per affrontare i nodi della manovra

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Primo Piano

I CONTI

Deficit «effettivo» al 2,2%

Gianni Trovati
ROMA

La crescita messa in programma dal governo porterebbe circa 4 miliardi di entrate fiscali in più. Ma questi soldi nel programma di finanza pubblica non ci sono. Se tutto girasse come previsto, allora, il deficit effettivo dell'anno prossimo si fermerebbe al 2,2%, due decimali sotto il 2,4% che ha infiammato il dibattito interno prima e il confronto con la Ue poi. Questo argomento sarà al centro del confronto con la commissione che il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria condurranno nei prossimi giorni con Bruxelles.

Per capirlo bisogna partire da due frasi dette da Tria sabato alla festa del *Foglio* a Firenze. «Con una crescita all'1% invece che all'1,5% il deficit di fatto non cambierebbe, passando dal 2,42% al 2,46%». Il fatidico 2,4%, ha aggiunto, «forse non serviva», per cui «da ministro avrei preferito un deficit più basso». Frasi come queste suonano sibilline se non ci si addentra nei modelli econometrici che in queste settimane hanno smesso di interessare solo la ristretta cerchia degli addetti ai lavori per entrare a piedi uniti nelle discussioni sulla manovra.

Ogni anno, questi modelli partono dal tendenziale, cioè dagli andamenti di finanza pubblica con le leggi e le risorse in vigore. Su questa base applicano poi il «programmatico», cioè gli effetti della manovra. Non tutti però. Mancano infatti gli «effetti di retroazione», cioè le ricadute, prima di tutto fiscali, che la crescita messa in programma dovrebbe produrre sui conti pubblici.

Di solito queste differenze sono minime, e servono per creare una sorta di cuscinetto di sicurezza contro gli imprevisti. Il programma 2019, però, mette in calendario un forte aumento del deficit, cioè l'1,6% aggiuntivo necessario a passare al 2,4% dallo 0.8% del Def Gentiloni. Arriva da qui l'effetto «espansivo» della manovra, che i soliti modelli econometrici calcolano nello 0,6% del Pil, cioè la metà del deficit in più. Per questa via, il modello punta a una crescita dell'1,5% invece dello 0,9% che emerge nell'orizzonte del tendenziale.

A questa catena di decimali (ma va ricordato che ogni decimo di Pil vale 1,8 miliardi) manca però un anello. Più Pil significa anche più tasse in valore assoluto, ma i "prudenti" modelli Mef non ne tengono conto. Ecco perché raggiungere l'ambizioso programma di crescita farebbe chiudere i conti con un deficit al 2,2% anziché al 2,4%, anche senza i correttivi alla manovra che restano comunque in discussione. Mentre rimanerne lontani non farebbe sforare quei livelli.

Tutto bene, allora? Non proprio, perché anche il 2,2% è lontano dagli obiettivi Ue e perché le incognite restano, a partire da uno spread che rimane più alto di quello messo a preventivo. Ma il tema dovrà calare sui tavoli di Bruxelles, in un confronto tutto fondato su modelli e previsioni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Nel programma non entra il gettito in più che sarebbe prodotto dalla crescita

L'attesa della Ue
La Commissione Ue aspetta la risposta italiana entro il 13 novembre. Senza modifiche valuterà «se deve essere aperta una procedura per deficit eccessivo», ha ribadito ieri il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovkis

Rischio fondi Ue.
«I Paesi che non rispettano il Patto di stabilità rischiano di perdere i fondi delle politiche di coesione Ue». Lo ha detto Nicola De Michelis, Capo di Gabinetto del Commissario Ue per la Politica regionale. Servizio su www.ilsole24ore.com/fondieuropei

Il presente documento ed ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Primo Piano

PACCHETTO PREVIDENZA

Pace contributiva a rate

Davide Colombo
ROMA

La pace contributiva che accompagnerà il debutto di "quota 100", ovvero la nuova anzianità conseguibile con 62 anni e 38 di contributi, potrà essere pagata anche in comode rate e senza interessi aggiuntivi. Lo prevede l'ultima versione dell'articolato cui stanno lavorando i tecnici, un testo che finirà in un disegno di legge collegato alla manovra così come, in parallelo, è previsto anche per il ddl su reddito e pensione di cittadinanza. Non è ancora noto se il rateo sarà uguale a quello standard di 60 mesi (5 anni).

Su richiesta degli interessati, a partire da gennaio, si potranno sanare i mancati versamenti contributivi cumulati dal 1996 in avanti. Saranno riscattabili tutti o parte dei "buchi contributivi" e l'onere di questo riscatto verrà calcolato sulla base della retribuzione media incassata nei 12 mesi precedenti al mancato versamento. In mancanza di questo requisito si farà riferimento a un minimo imponibile valido per le gestioni degli artigiani e dei commercianti. Non ci saranno "forfait" per giovani o lavoratrici madri, ma potranno utilizzare la pace contributiva per ricostruire il proprio montante anche soggetti disoccupati. La facoltà di riscattare gli anni mancanti è riconosciuta anche ai superstiti (per guadagnare i requisiti mancanti per la reversibilità) ai parenti fino al secondo grado e ai datori di lavoro. L'onere sostenuto dal diretto interessato o dal datore sarà deducibile, mentre quello sostenuto dai parenti sarà detraibile

Per quanto riguarda i candidati a "quota 100" è confermato il sistema delle finestre di decorrenza a tre mesi dalla data di maturazione del requisito: sono previste 4 finestre per i privati e gli autonomi, due per i dipendenti pubblici e una sola per il personale della scuola. Tre mesi di slittamento della decorrenza anche per chi sceglierà di andare in pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi (41 + 10 se donna), mentre le lavoratrici che sceglieranno di uscire con "opzione donna" (devono avere 58 anni e 35 di contributi a fine 2018) dovranno attendere un anno prima di riceve la pensione. I 67 anni per la pensione di vecchiaia rimarranno fissi anche nel biannio 2021-2022.

Confermato per i quotisti il divieto di cumulo della pensione con altri redditi da lavoro oltre i 5mila euro l'anno nei primi due anni, mentre si potrà ricorrere al cumulo gratuito (sono previste possibilità di rientro anche per chi ha già fatto domanda di ricongiunzione o totalizzazione) per mettere insieme gli anni contributivi registrati su diverse gestioni Inps.

Dalle norme su "quota 100" così come dai nuovi contributi di solidarietà annunciati per le pensioni "d'oro" sono escluse le Casse dei professionisti. Ieri il Mef ha infine smentito riduzione, via decreto fiscale, delle pensioni di guerra o dei vitalizi ai perseguitati politici e razziali.

> Il prelievo di solidarietà sulle «pensioni elevate» non riguarda le Casse

Peso:10%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:3
Foglio:1/3

Primo Piano

DECRETO FISCALE DA OGGI ALL'ESAME DEL SENATO

Avvisi bonari, si apre uno spiraglio Transazione per imprese in crisi

Il relatore Fenu (M5S): evitare discriminazioni verso i più diligenti

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Più spinta alla transazione fiscale per le imprese in crisi. Pace fiscale anche per gli avvisi bonari per cui i contribuenti hanno già iniziato a pagare le rate. Un intervento chiarificatore su come vada inteso il tetto massimo dei 100mila euro per la dichiarazione integrativa speciale (sul punto il servizio studi di Camera e Senato ha segnalato l'opportunità di chiarire se «vada rapportato al cumulo di imposte e contributi oggetto di dichiarazione integrativa, ovvero se sia riferibile a ciascuno di essi»). Sono alcuni degli spunti da cui potrebbe partire il percorso parlamentare di implementazione del decreto fiscale (Dl 119/2018), da oggi all'esame della commissione Finanze di Palazzo Madama mentre il termine per gli emendamenti è fissato per il 7 novembre. Per ora si tratta di «pareri personali che devono essere sottoposti al vaglio della discussione parlamentare» spiega il relatore al provvedimento Emiliano Fenu (M5S), che però rimarca anche la filosofia di fondo: «Lo spirito del decreto è aiutare i soggetti che si sono trovati in difficoltà nel pagare le imposte. Per questo stiamo chiudendo il più possibile le maglie per chi evade scientemente, mentre i provvedimenti devono andare incontro agli imprenditori e ai contribuenti che hanno dichiarato ma non sono riusciti a versare».

In quest'ottica potrebbe rientrare l'ipotesi di rafforzare l'istituto della transazione fiscale per le imprese in crisi. A riguardo Fenu ha già presentato un'autonoma proposta di legge che punta a fissare dei termini certi per la risposta delle Entrate sull'ammissione: 120 giorni con un ulteriore prolungamento di 60 giorni per pratiche particolarmente complesse. E sul potenziamento della transazione fiscale potrebbe convergere tutta la maggioranza gialloverde. Anche la Lega ha pensato a questo strumento per riportare il tema della difficoltà economica dell'imprenditore all'interno della ristrutturazione del debito fiscale (si veda Il Sole 24 Ore di sabato 27 ottobre). Per uscire dall'impasse dei timori delle Entrate di contestazioni di danno erariali, una delle ipotesi a cui sta ragionando la Lega è di introdurre la figura terza dell'attestatore - nominato dal presidente del tribunale - per certificare quanta parte dei debiti fiscali l'impresa è in grado di saldare. Sulla base di quell'attestazione gli uffici dovranno pronunciarsi - magari proprio in base a termini più stringenti - e il rifiuto dovrà essere motivato. A quel punto il contribuente potrà impugnare l'atto in Commissione tributaria. La transazione fiscale potrebbe essere la via d'accesso per le imprese al «saldo e stralcio» annunciato dalla Lega come emendamento parlamentare per andare incontro ai contribuenti in oggettiva difficoltà economica.

Ma sulla pace fiscale ci sono anche altri aspetti su cui è ipotizzabile un intervento: «Nel corso della discussione – fa notare sempre il relatore Fenu – cercheremo di chiarire gli aspetti con maggiori ambiguità e di evitare discriminazioni verso i soggetti che si sono rivelati più diligenti. È ingiusto che si premi chi ha ricevuto l'avviso bonario e ha atteso che il debito venisse iscritto a ruolo e non chi ha cercato subito di ravvedersi. Ora chi ha già iniziato a pagare le rate non rientra in alcuna ipotesi di definizione agevolata». Così come una riflessione potrebbe riguardare il caso degli atti di irrogazione delle sanzioni non impugnati e la rigidità di alcune scadenze per alcune delle misure previste.

Resterà poi da sciogliere il nodo capitali all'estero. Il riferimento all'Ivie e all'Ivafe (le due mini-patrimoniali su immobili e attività finanziarie all'estero) è rimasto nella sanatoria sui pvc (processi verbali di constatazione) e il vicepremier Luigi Di Maio ha già annunciato modifiche in Parlamento sul punto.

Pace fiscale più estesa. Tra le ipotesi di correzioni in Parlamento anche l'allargamento della sanatoria agli avvisi bonari per cui sono già state pagate rate dai contribuenti

Peso:45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:3
Foglio:2/3

Relatore al Senato. «Lo spirito del decreto - spiega Emiliano Fenu - è aiutare i soggetti in difficoltà nel pagare le imposte. Stiamo chiudendo le maglie il più possibile agli evasori per andare incontro ai contribuenti che hanno dichiarato ma non sono riusciti a versare»

CONTROLLI

Un piano contro il lavoro nero: mille ispettori e 100 euro di sanzione per ogni irregolare

Un piano per contrastare il lavoro nero che punta su mille nuovi ispettori da assumere nei prossimi tre anni - 300 persone per il 2019, 300 per il 2020 e 400 per il 2021 (stanziati 70 milioni) - e su un potenziamento delle sanzioni. Viene infatti elevata a 100 euro la sanzione prevista per ciascun lavoratore che venga trovato in una situazione di irregolarità. Contestualmente, si prevede che «una somma pari al 15 per cento delle sanzioni amministrative in materia prevenzionistica e delle somme che l'Inl (Ispettorato nazionale del lavoro, ndr) ammette a pagare in sede amministrativa» vengano versate allo stesso Ispettorato del lavoro «per finanziare forme indennitarie e di incentivazione per il personale dell'Agenzia».

FAMIGLIA

Pacchetto da 100 milioni Terreni agricoli gratis per 20 anni con terzo figlio in arrivo

Doppia misura
Dal 2019 al Fondo per la famiglia andranno altri 100 milioni l'anno, almeno 20 dei quali saranno destinati a rafforzare i consultori. Con un altro intervento il Ddl di bilancio prevede la possibilità di affidare in concessione gratuita per 20 anni ai nuclei con un terzo figlio in arrivo nel triennio 2029-2021 il 50% dei terreni agricoli di proprietà dello Stato "dismessi" o non utilizzabili per altra finalità e il 50% delle aree abbandonate o incolte del Sud. È prevista anche la concessione di mutui fino a 200mila euro a tasso zero alle famiglie che acquistino nelle vicinanze dei terreni la prima casa. I terreni potranno andare anche a società di giovani imprenditori agricoli che riservano una quota del 30% alle famiglie col terzo figlio

LAVORO

Sgravi di 8mila euro se si assume laureati «110 e lode» e dottorati, confermati quelli per il Sud

Bonus per laureati e dottorati al giugno 2019
Spunta lo sgravio, 8mila euro per 12 mesi, per chi assume, nel 2019, a tempo indeterminato giovani eccellenze. Si tratta di under30 con laurea magistrale, ottenuta dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, con 110 e lode ed entro la durata legale del corso di studi. Il bonus scatterà anche per chi stabilizza dottorati di ricerca, ottenuti dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, prima del compimento dei 34 anni. Sul piatto ci sono 35 milioni per il 2019 e 35 milioni per il 2020. Confermato anche il bonus Sud: incentivo pieno, fino a 8mila euro, per un anno a chi assume nelle otto regioni meridionali under35 o over35 senza un impiego retribuito da almeno sei mesi. Qui ci sono 500 milioni per il 2019 e altrettanti per il 2020 (fondi Ue)

IMPRESE

Nuova Sabatini: fondi al 2024 ma per gli incentivi su «4.0» e ricerca c'è il ridimesionamento

Stretta sul credito d'imposta sulla ricerca
Si allunga fino al 2024 (e non più al 2023 come nelle prime bozze) il rifinanziamento della Nuova Sabatini: pronti 48 milioni per il 2019, 96 milioni dal 2020 al 2023 e altri 48 per il 2024. Per le altre misure sugli investimenti delle imprese si conferma un ridimensionamento e un orientamento sempre più a favore delle Pmi. Scompare il superammortamento (per le macchine tradizionali) mentre si conferma la proroga con tre aliquote per l'iperammortamento nel 2019 (beni "digitali") che favorisce le imprese più piccole. Nessuna traccia del credito d'imposta sulla formazione 4.0. Il credito d'imposta sulla ricerca resterà al 50% solo per alcune spese, ma per il resto scende al 25% come il bonus massimo (da 20 a 10 milioni).

Peso:45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

FISCO/1

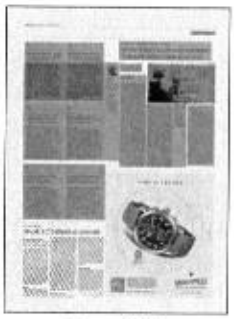
Per la pesca sportiva in mare tassa da 10 a 100 euro e comunicazione annuale

Ammenda per chi non è in regola
Arrivano la tassa e la comunicazione annuale per chi vorrà esercitare la pesca sportiva in mare. Nelle ultime bozze del Ddl di Bilancio spunta, infatti, un contributo ad hoc per esercitare questa attività, che va da un minimo di 10 euro a un massimo di 100 euro ed è commisurato alla tipologia della pesca sportiva praticata e alla tipologia della imbarcazione utilizzata. Sarà un provvedimento attuativo a prevedere eventuali esoneri. Oltre al contributo sarà necessario presentare una comunicazione annuale al ministero delle Politiche agricole. Per chi non sarà in regola si applica l'ammenda di 51 euro prevista dall'articolo 1168 del Codice della navigazione

FISCO/2

Partite Iva con flat tax più ampia Cedolare secca al 21% sugli affitti dei piccoli negozi

Imposta al 15% fino a 65mila euro di ricavi
Estensione del regime forfettario con imposta sostitutiva al 15% per imprenditori e professionisti con ricavi o compensi fino a 65mila euro annuali. Spariscono i vincoli sui costi sostenuti per personale e beni strumentali. Mentre dal 2020 arriva una nuova imposta sostitutiva al 20% per le partite Iva da 65.001 a 100mila euro che, pur non applicando l'Iva, saranno comunque obbligate alla fattura elettronica. In tema di flat tax, la cedolare secca al 21% si estende anche alle locazioni di immobili a uso commerciale (categoria catastale C/1) di superficie fino a 600 metri quadrati



Peso:45%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Consiglio regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

MERCATI

Piazza Affari risale dopo S&P, in calo lo spread

Inizio settimana in netta ripresa per le Borse europee: Milano +1,9%, Londra +1,25%, Francoforte +1,2, Parigi +0,4%. A sostenere gli scambi, soprattutto a Piazza Affari, hanno contribuito una serie di notizie, prima tra tutte la scelta di S&P's di modificare solo l'outlook (da stabile a negativo) dell'Italia. Una sorta di «stand by» per, poi, andare a vedere concretamente le carte della futura manovra finanziaria. Inoltre ha giovato l'atteggiamento parso ai più maggiormente possibilista dell'Esecutivo giallo verde. Le indiscrezioni sulla revisione di alcune misure per ridurre l'obiettivo di deficit/Pil, insieme all'eventuali mosse a sostegno del comparto bancario, sono state "apprezzate" dal mercato (i titoli del credito hanno tutti chiuso in ripresa). E l'idea di un possibile compromesso con Bruxelles ha riportato lo spread BTp-Bund sotto quota 300.

Vittorio Carlini

—a pagina 8

Primo Piano

Piazza Affari corre dopo S&P Banche in ripresa, giù lo spread

La giornata. Il differenziale con il Bund (su cui impatta anche il caso-Merkel) scende a 295 punti
Tassi in calo all'asta dei BoT a sei mesi, oggi il test dei titoli a 5 e 10 anni - Milano recupera l'1,9%

Vittorio Carlini

Attesa. O, se si vuole, speranza. Sono gli atteggiamenti che regnavano, almeno nella giornata di ieri, tra gli operatori di Borsa. I motivi? Diversi. *In primis* ha aiutato la scelta di S&P's di modificare solamente l'outlook (da stabile a negativo) dell'Italia. Una sorta di «stand by» per, poi, andare a vedere concretamente le carte della futura manovra finanziaria. Inoltre ha giovato l'atteggiamento parso ai più maggiormente possibilista dell'Esecutivo giallo verde. Le indiscrezioni sulla revisione di alcune misure per ridurre l'obiettivo di deficit/Pil, insieme all'eventuali mosse a sostegno del comparto bancario, sono state "apprezzate" dal mercato. Certo: nel recente passato gli operatori sono rimasti "scottati", rispetto proprio al deficit/Pil, dalla linea dettata dai due vice Premier (Salvini e Di Maio) che ha smentito quella del ministro dell'Economia Giovanni Tria. Inoltre le difficoltà politiche del M5S sul fronte delle Grandi Opere hanno, giusto o sbagliato che sia, indotto dei dubbi sulla tenuta della stessa alleanza.

Ciò detto, però, gli investitori, dopo giorni di muro contro muro, hanno voluto credere (almeno per un po') all'idea del possibile compromesso con Bruxelles. In un simile contesto i mercati sono rimbalzati. Lo spread tra il BTp decennale e l'omologo tedesco è calato a 295,7 punti base. Nella classica correlazione inversa il Ftse Italia banks ha chiuso in rialzo del 3,61%. Una dinamica che ha "trascinato" con sè l'intera Piazza Affari (+1,91%). Positive le stesse Parigi (+0,5%), Londra (+1,25%) e Francoforte (+1,29%).

Già, Francoforte. Sulla Borsa tedesca hanno, a ben vedere, recitato un ruolo importante due fattori. Il primo è stata l'indiscrezione secondo cui il Governo di Pechino, al fine di sostenere il mercato delle quattro ruote cinese, starebbe valutando il taglio delle tasse sulle compravendite di auto. Un *rumor* che ha messo le ali ai titoli del settore, compresa Volkswagen che (a sua volta) ha spinto il Dax tedesco. Il secondo, invece, ha riguardato la decisione di Angela Merkel, dopo il tonfo elettorale della Cdu in Assia, di non ricandidarsi alla Cancelleria nel 2021 e lasciare la guida del parti-

Peso:1-4%,8-24%

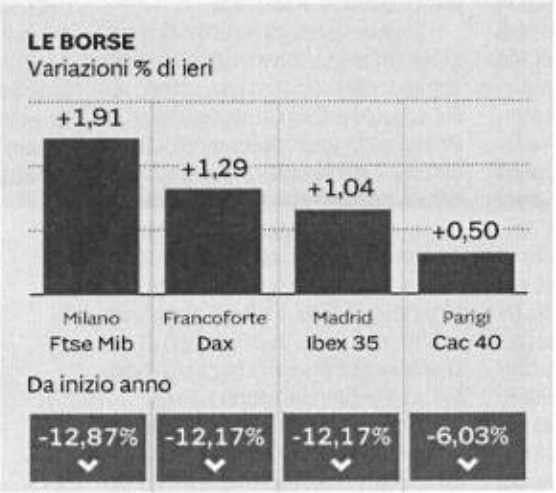
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

to. La "news", rinfocolando i dubbi sulla tenuta della Grosse Koalition, ha influito sul Bund. Il rendimento del titolo decennale, dal minimo intraday dello 0,34%, è arrivato a sfiorare lo 0,4%. Non solo. Lo stesso cambio euro-dollaro è scivolato verso il basso per poi, in serata, assestarsi intorno a quota 1,138.

Fin qui alcune considerazioni sulle dinamiche dei listini di ieri. Ma si tratta di un andamento che segnala un più profondo miglioramento della situazione? Gli esperti hanno posizioni differenti. «Pure rimanendo i problemi di fondo - spiega Angelo Drusiani di Albertini Syz -, lo stress sui mercati, soprattutto del reddito fisso, potrebbe temporaneamente diminuire». «In realtà - ribatte Massimo Saitta, responsabile investimenti di Intermonte advisory gestioni - gli investitori si sono concentrati sui dati contabili delle società Usa ed europee. Un focus sulle trimestrali», con ricavi in rialzo ma margini in calo, «che, da un lato, ha momentaneamente mandato un po' sullo sfondo il tema della politica italiana»; e, dall'altro, ha dato una mano al recupero cui abbiamo assistito. Insomma, le incertezze restano? «I mercati - afferma Andrea Carzana, gestore azionario Europa di Columbia Threadneedle Investments - richiedono fatti. Noi, ad esempio, non siamo a priori contro l'aumento del deficit. Ma la spesa deve essere indirizzata verso attività finalizzate alla crescita. Altrimenti sorgono problemi». Quei problemi che nell'ultima seduta, durante la quale l'asta dei BoT ha visto il rendimento calare, sono un po' spariti. Oggi, con il collocamento di BTp e CcTeu fino a 5,5 miliardi, vedremo come andranno le cose.

La fotografia



Peso:1-4%,8-24%

Il ricevente riconosce di non usare estratti del corrispondente

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:27
Foglio:1/2

Norme & Tributi

Forfettari, spariscono i vincoli su beni strumentali e personale

Gian Paolo Tosoni

Aumenteranno i soggetti in regime forfettario con l'incremento della soglia dei ricavi a 65mila euro e con la eliminazione di alcuni requisiti di accesso. Questa è una delle novità contenute nelle bozze del disegno di legge di Bilancio per l'anno 2019. Il regime forfettario fu introdotto dall'articolo 1, commi 54-89, della legge 190/2014 e riservato alle persone fisiche che esercitano una attività di impresa o professionale.

La prima novità riguarda l'abolizione dei requisiti di accesso fatto salvo il limite di ricavi e compensi. Possono quindi applicare il regime forfettario le persone fisiche esercenti attività di impresa, arte o professione che, nell'anno precedente, abbiano percepito ricavi o compensi non superiori a 65mila euro. Diventa quindi ininfluente, il costo dei beni strumentali, che nell'attuale regime alla chiusura dell'esercizio non deve superare l'importo di 20mila euro e quello per i lavoratori dipendenti che, ad oggi, non deve essere superiore a 5mila euro annui.

Novità anche in merito alle cause ostative previste dal comma 57 della legge 190/2014: mentre ad oggi è precluso l'accesso al regime a coloro i quali - contemporaneamente all'attività di impresa, arte o professione - partecipano a società di persone o a Srl trasparenti, nel disegno di legge diventa causa ostativa la partecipazione in società a responsabilità limitata, ancorché non si abbia esercitato l'opzione per la trasparenza.

Abolita anche la previsione secondo cui non possono accedere al regime i soggetti che nell'anno precedente hanno conseguito redditi di lavoro dipendente o assimilato superiore a 30mila euro. Viene ora introdotta l'impossibilità di applicare il regime per coloro che nel biennio precedente abbiano percepito redditi di lavoro dipendente o redditi assimilati a quelli di lavoro e che esercitano attività d'impresa, arti o professioni prevalentemente nei confronti anche di uno dei datori di lavoro oppure nei confronti di soggetti agli stessi direttamente o indirettamente riconducibili.

Invariati i coefficienti di redditività da applicare all'ammontare di ricavi conseguiti o compensi percepiti al fine di determinare il reddito imponibile. Tuttavia sono abolite le singole fasce di reddito in quanto il limite di 65mila è unico per tutti. Così come resta invariata l'imposta sostitutiva (al 15%) nonché la deduzione dal reddito imponibile dell'ammontare dei contributi versati nell'anno. Confermata inoltre l'applicazione, per il primo anno e i successivi 4, dell'imposta sostitutiva nella misura ridotta del 5% per le "nuove" attività e cioè nella ipotesi di non aver svolto nessuna attività nel triennio precedente ovvero che la nuova attività non sia una mera continuazione della precedente.

Si ricorda che al regime forfettario potranno accedere anche i contribuenti in contabilità semplificata con opzione per il metodo della registrazione (risoluzione 64 /E/2018).

Il Ddl di Bilancio, inoltre, prevede con decorrenza dal 1° gennaio 2020 un regime "semi semplificato" sempre per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che nell'anno precedente abbiano conseguito ricavi o compensi, di ammontare compreso tra 65.001 e 100mila euro ragguagliati ad anno. Esso consiste nell'applicazione al reddito d'impresa o di lavoro autonomo, determinato nei modi ordinari, di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito, delle addizionali regionali e comunali e dell'Irap pari al 20 per cento.

IMPRESE E AUTONOMI

Soglia di ricavi o compensi a 65mila euro per tutti Invariati i coefficienti

Precluso l'accesso a chi svolge attività prevalente per l'ex datore di lavoro

MANOVRA 2019
Dal 2020 debutta un altro regime con flat tax al 20% su compensi o ricavi da 65.001 a 100mila euro

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il confronto

Il limite attuale di ricavi/compensi per tipo di attività e la nuova soglia unica con il Ddl di Bilancio 2019.
Importi in euro

	RICAVI O COMPENSI		COEFFICIENTI DI REDDITIVITÀ
	SOGLIE ATTUALI	SOGLIA UNICA CON IL DDL DI BILANCIO 2019	
Costruzioni e attività immobiliari	25.000	65.000	86%
Intermediari del commercio	25.000		62%
Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari ed assicurativi	30.000		78%
Commercio ambulante di altri prodotti	30.000		54%
Altre attività economiche	30.000		67%
Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande	40.000		40%
Industrie alimentari e delle bevande	45.000		40%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	50.000		40%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	50.000		40%

Peso:26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

Norme & Tributi

REGIME PER CASSA

Riporto perdite per i semplificati

Salvina Morina
Tonino Morina

Le perdite delle imprese minori in regime di contabilità semplificata si potranno portare in diminuzione dei redditi degli anni successivi. Il recupero sarà possibile anche per le perdite subite nel periodo d'imposta 2017. Lo prevede una norma contenuta nelle bozze del disegno di legge di Bilancio per il 2019, che pone così rimedio a una svista del legislatore, che escludeva il riporto delle perdite nel regime di contabilità semplificata per cassa.

La nuova norma dà perciò seguito all'impegno del Governo che, a seguito di un'interrogazione parlamentare presentata dagli onorevoli Pagano e Centemero il 20 settembre 2018, si era «proposto di intervenire... introducendo una norma correttiva che, in caso di perdite, consenta il riporto delle stesse negli anni successivi». Dal 2017, il regime di contabilità semplificata prevede la deduzione integrale delle rimanenze finali nel primo anno in cui si applica il criterio di cassa. In questo caso, nella stragrande maggioranza delle imprese commerciali, si è determinata una chiusura in perdita che, in base alla norma vigente, non poteva essere riportata negli anni successivi.

La nuova norma, che ha per titolo «Disciplina del riporto delle perdite per i soggetti Irpef», apporta delle modifiche all'articolo 8 («Determinazione del reddito complessivo») del Tuir.

Essa stabilisce che le perdite derivanti dall'esercizio di imprese commerciali e quelle derivanti dalla partecipazione in società in nome collettivo e in accomandita semplice sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti nei periodi d'imposta e per la differenza nei successivi, in misura non superiore all'80% dei relativi redditi conseguiti in tali periodi d'imposta e per l'intero importo che trova capienza in essi.

Le nuove disposizioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017. Inoltre le perdite delle «imprese minori»:

- del periodo d'imposta 2018 sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti nei periodi di imposta 2019 e 2020 in misura non superiore, rispettivamente, al 40 e al 60% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi;
- del periodo d'imposta 2019 sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti nel periodo d'imposta 2020 in misura non superiore al 60% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi.

Le perdite del 2017, per la parte non compensata, nella versione previgente le modifiche, sono computate in diminuzione dei relativi redditi conseguiti:

- nei periodi di imposta 2018 e 2019 in misura non superiore al 40% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi;
- nel periodo d'imposta 2020 in misura non superiore al 60% degli stessi redditi e per l'intero importo che trova capienza in essi.

Peso:13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

ACCERTAMENTO

Prospetto di liquidazione e sconti sull'adesione

Richiesta di un nuovo prospetto di liquidazione e presentazione di una lettera di accompagnamento alle quietanze di versamento per precisare i motivi per cui sono state pagate soltanto le imposte rideterminate, e non anche le sanzioni e gli interessi. È una delle strade che possono seguire i contribuenti che hanno sottoscritto in questi giorni (prima del 24 ottobre 2018) un accertamento con adesione e non hanno ancora provveduto al pagamento, al fine di poter beneficiare dello stralcio delle sanzioni e degli interessi così come previsto dal decreto sulla pace fiscale. Ma facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire meglio la questione.

L'accertamento con adesione è un istituto che consente di raggiungere un "accordo" tra contribuente e Ufficio sia prima dell'emissione di un avviso di accertamento, che dopo, sempre che il contribuente non presenti ricorso dinanzi al Giudice tributario. Generalmente, tale istituto consente al contribuente di rideterminare la pretesa erariale e di beneficiare di una riduzione delle sanzioni amministrative.

—**Rosanna Acierno**

Peso:5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:28
Foglio:1/2

Norme & Tributi

Slalom di scadenze per definire Pvc e avvisi

Dario Deotto

Pvc, inviti al contraddittorio, atti di accertamento generano un vero e proprio intreccio ai fini della pace fiscale. Occorre, pertanto, fare il punto delle varie situazioni che si possono presentare a cavallo del 24 ottobre, data di entrata in vigore del Dl 119/2018.

Innanzitutto, occorre rilevare che possono formare oggetto di definizione i processi verbali di constatazione (articolo 1) che risultano consegnati entro il 24 ottobre scorso. Tuttavia, va fatta anche un'altra verifica: occorre che, sempre entro il 24 ottobre, non risulti notificato un atto di accertamento o un invito al contraddittorio derivante dallo stesso processo verbale di constatazione. Se si è in presenza di atto di accertamento o di invito notificato entro il 24 ottobre (derivante da un Pvc), il contribuente può sempre avvalersi della definizione di tali atti in base a quanto stabilisce il successivo articolo 2 del Dl 119/2018.

Questo articolo prevede che possono essere definiti gli atti di accertamento, gli avvisi di rettifica e di liquidazione, nonché gli atti di recupero «non impugnati e ancora impugnabili» al 24 ottobre scorso. In sostanza, se gli atti sono stati impugnati, il contribuente potrà aderire alla definizione delle liti pendenti (articolo 6 del decreto), mentre non potranno essere sanati con la definizione stabilita dall'articolo 2 gli atti divenuti definitivi al 24 ottobre (perché, ad esempio, non impugnati nei termini di legge).

Invece, in presenza di atti «non impugnati e ancora impugnabili» al 24 ottobre, il contribuente potrà provvedere alla definizione (con il pagamento delle sole imposte), entro trenta giorni dalla predetta data «o, se più ampio, entro il termine di cui all'articolo 15, comma 1» del Dlgs 218/1997 «che residua dopo la data di entrata in vigore del decreto».

Questa è forse la previsione che suscita le maggiori perplessità. La norma citata è quella dell'acquiescenza (articolo 15 del Dlgs 218/1997), che trova applicazione quando il contribuente rinuncia a impugnare l'atto e (rinuncia) «a formulare istanza di accertamento con adesione». L'acquiescenza deve avvenire entro il termine per presentare il ricorso. Quindi, a regime, acquiescenza e accertamento con adesione risultano istituti alternativi (anche se c'è qualche giurisprudenza contraria, ma la norma è chiara), per cui per l'acquiescenza non si possono sommare i 90 giorni di sospensione previsti per l'accertamento con adesione.

Quindi, se l'atto (non impugnato e ancora impugnabile) è stato notificato entro il 24 ottobre e a tale data non è stata presentata istanza di adesione, il contribuente potrà provvedere alla definizione nei trenta giorni stabiliti dal decreto (entro il 23 novembre) oppure, se il termine risulta più ampio, entro 60 giorni dalla data di notifica dell'atto. Se, invece, l'atto è stato notificato entro il 24 ottobre ma entro tale data risultava già presentata istanza di accertamento con adesione, nella relazione illustrativa al decreto viene specificato che – ma soltanto in questo caso – si potrà fruire dell'ulteriore termine di sospensione di 90 giorni previsto per l'accertamento con adesione. Questo sempre che il termine complessivo (90 giorni più 60 più l'eventuale pausa feriale dei termini processuali) scada successivamente al 23 novembre.

Se, invece, alla data di entrata in vigore del decreto risulta notificato soltanto l'invito al contraddittorio (e non è stato emesso l'atto di accertamento) che contiene l'indicazione degli importi (si veda Il Sole 24 Ore del 24 ottobre sul fatto che non sempre, dal 2016, gli inviti contengono tale indicazione), la definizione è ammessa per le sole imposte entro il 23 novembre (30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto).

Infine, se l'atto di accertamento con adesione è stato sottoscritto entro il 24 ottobre e, sempre entro tale data, non è stata versata la prima o unica rata, la possibilità di definizione con il pagamento delle sole imposte derivanti dall'accordo va effettuata entro venti giorni dal 24 ottobre.

PACE FISCALE

Le possibilità di sanatoria cambiano con l'avanzare di notifiche e impugnative

Lo spartiacque è il 24 ottobre, momento di entrata in vigore del decreto 119 del 2018

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA DATA CHIAVE

Il 24 ottobre 2018 rappresenta un vero e proprio spartiacque ai fini della definizione di Pvc, inviti al contraddittorio, atti di accertamento. Per i Pvc, sono definibili quelli consegnati entro il 24 ottobre per i quali, alla predetta data, non risulta notificato atto di accertamento o invito al contraddittorio. Per gli atti di accertamento, sono definibili quelli «non impugnati e ancora impugnabili» al 24 ottobre. Deve quindi trattarsi di atti non impugnati – perché altrimenti, si ricade nella definizione delle liti pendenti – o non divenuti definitivi sempre al 24 ottobre. Per gli inviti al contraddittorio, si deve trattare di quelli notificati al 24 ottobre, che tuttavia devono contenere l'indicazione della maggiore imposta e delle sanzioni

PACE FISCALE

Le domande dei lettori e le risposte degli esperti del Sole 24 Ore

La bussola

Dall'ambito applicativo agli effetti, i molti punti da chiarire del decreto che introduce la pace fiscale

FORUM ONLINE

Una selezione delle risposte ai quesiti del forum sono state pubblicate sul Sole 24 Ore del 26, 27, 28 e 29 ottobre, e nella sezione del sito dedicata al forum (l'indirizzo web è riportato in basso). Le domande possono essere inviate entro il 7 novembre a:
www.ilsole24ore.com/pacefiscale

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:29
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Rilevazione dei ricavi in bilancio basata sul controllo di beni e servizi

Franco Roscini Vitali

Ricavi rilevati in base al trasferimento del «controllo» del bene o del servizio oggetto del contratto. È questo il nuovo modello di rilevazione dei ricavi introdotto, a partire dai bilanci 2018, dal principio contabile internazionale Ifrs 15, commentato da Assonime nella circolare 23 del 26 ottobre. Il principio, sostituendo gli Ias 11 e 18, supera la distinzione tra ricavi da vendita di beni, rilevati in base al trasferimento di rischi e benefici, e ricavi da servizi o commesse, rilevati sulla base dell'attività svolta, sostituendola con un unico modello in base al quale il ricavo è rilevato quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio.

Questa impostazione pone rimedio al proliferare di disposizioni specifiche per settore e dei conseguenti diversi approcci, con l'effetto che transazioni sostanzialmente simili erano trattate in modo diverso. L'applicazione del modello basato sul trasferimento del controllo è più problematica nel caso di prestazioni di durata o di commesse a lungo termine, per le quali è previsto, a determinate condizioni, un criterio alternativo, che consente la rilevazione del ricavo anche quando il cliente, di fatto, non è ancora nelle condizioni di poter controllare il bene che l'impresa sta realizzando.

Un ambito nel quale il passaggio dal criterio dei rischi e benefici al criterio del controllo registra novità riguarda le vendite con diritto di reso, per le quali i ricavi sono rilevati al netto dei resi attesi e non più, come avveniva in precedenza, al lordo con rilevazione di un fondo: medesimo discorso con riferimento alle penali, rilevate a riduzione dei ricavi. Tuttavia in questi due casi emergono problematiche fiscali, perché il decreto del 10 gennaio 2018 esclude l'applicazione della derivazione rafforzata, generando così un doppio binario che, in alcune situazioni esemplificate da Assonime, non è di facile gestione.

Pertanto, in queste situazioni la riduzione dei ricavi è sterilizzata con una variazione in aumento alla quale seguirà una variazione in diminuzione al momento in cui l'onere diventa definitivo.

Con riferimento alle vendite con diritto di reso, la circolare esclude da questo ambito i contratti estimatori, che costituiscono fattispecie diversa che rientra nella più ampia categoria degli accordi in conto vendita, esaminati in alcuni paragrafi e nell'appendice B dell'Ifrs 15. La nuova impostazione dell'Ifrs 15 coincide, in alcuni casi, con quella civilistica: è il caso delle vendite a prova, nelle quali la consegna del bene non determina il trasferimento della proprietà, in quanto la vendita è sottoposta a condizione sospensiva.

In altre situazioni l'Ifrs 15 si differenzia dal codice civile, come avviene per i contratti di compravendita con clausola di gradimento: ai fini civilistici, la vendita si rileva quando il gradimento è comunicato al venditore, mentre per l'Ifrs 15 la vendita è perfezionata e i ricavi sono rilevati al netto dei resi.

PRINCIPI CONTABILI

Circolare Assonime sull'Ifrs 15: stop al criterio di rischi e benefici

Novità in caso di vendite con diritto di reso e quando ci sono penali

Peso:14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Ritenute 2017, si può sfuggire al reato di omesso versamento

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La scadenza di domani 31 ottobre per la presentazione della dichiarazione del sostituto di imposta è legata anche alla consumazione del reato di omesso versamento delle ritenute relative al periodo di imposta 2017 e al delitto di omessa presentazione.

Omesso versamento

Il reato più direttamente connesso alla presentazione del 770 riguarda l'omesso versamento delle ritenute (articolo 10-bis del Dlgs 74/2000) operate nell'anno 2017.

In dettaglio si rischia la reclusione da sei mesi a due anni nel caso in cui non si effettui tale versamento per somme superiori a 150mila euro. Da evidenziare che, a differenza di quanto era previsto fino al 2015 (prima delle modifiche introdotte dal dlgs 156/2015), le omissioni ora non devono più necessariamente risultare dalla certificazione rilasciata ai sostituiti, essendo sufficiente che le somme dovute risultino dalla sola dichiarazione.

La fattispecie fa infatti riferimento alle «ritenute (...) dovute sulla base della stessa dichiarazione» e non più a quelle risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituiti.

Da tener presente poi che se entro domani il contribuente versa una somma che consente di contenere l'omissione delle ritenute al di sotto dei 150mila euro non commetterà reato. Ad esempio, se le ritenute non versate nel 2017 sono pari a 200mila euro, sarà sufficiente che il contribuente, entro il 31 ottobre, versi 50.001 euro per non commettere reato (l'omissione infatti scenderebbe al di sotto della soglia penale).

Scaduto il termine di domani:

a) un eventuale parziale pagamento successivo non risolve il problema penale in quanto è necessaria l'integrale estinzione del debito tributario anche a rate, da concludersi prima dell'inizio del dibattimento;

b) l'integrale pagamento (prima dell'inizio del dibattimento) fa ottenere una causa di non punibilità e quindi il contribuente non potrà essere perseguito penalmente.

È peraltro possibile chiedere al giudice – in caso di pagamenti dilazionati – due proroghe di tre mesi cadauna per concludere i versamenti e usufruire della non punibilità.

Omessa dichiarazione

L'omessa presentazione della dichiarazione del sostituto di imposta, introdotta dal Dlgs 158/2015 e in vigore dal 22 ottobre 2015, comporta la reclusione da 18 mesi a quattro anni e scatta soltanto se l'ammontare delle ritenute non versate sia superiore a 50mila euro.

Per espressa previsione si applicano le regole già vigenti per le dichiarazioni omesse ai fini delle imposte sui redditi ed Iva, in base alle quali non si considera omessa, tra l'altro, la dichiarazione presentata entro novanta giorni dalla scadenza del termine.

Ne consegue che il reato non si consuma al momento della scadenza del 770 ma nei successivi 90 giorni, potendo il contribuente, entro detto arco temporale, presentare validamente la dichiarazione. Quest'anno pertanto la data di riferimento (ai fini penali) è il 29 gennaio 2019 (90 giorni successivi al 31 ottobre), sempreché, evidentemente, sia stato omesso il versamento delle ritenute nel 2017 per un importo superiore a 50mila euro.

Casi particolari

Si ricorda che nel caso in cui siano stati erogati compensi o emolumenti in nero (fuori busta) non viene integrato nessun reato tributario. Anche le ipotesi di indicazione nella certificazione di importi maggiori rispetto a quelli realmente corrisposti al percipiente non rientrano nelle condotte penali esaminate previste per il sostituto di imposta. Con ogni probabilità in questi casi potrebbe ritenersi integrato il reato di dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di documenti recanti importi superiori al reale.

DICHIARAZIONI

Entro domani si può versare per riportarsi sotto i 150mila euro

Scaduto il termine, per la non punibilità occorre pagare tutto il dovuto

Peso:16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

LE NOVITÀ DELLA MANOVRA

Un pezzo di terra a chi fa tre figli

di **Mario Sensini**

Continua a cambiare il testo della legge di bilancio. Tra le novità anche la concessione gratuita per 20 anni di terreni demaniali a chi fa il terzo figlio. Spunta poi la flat tax per le lezioni private, con un prelievo del 15% sulle ripetizioni. Cedolare secca al 21% sui negozi non oltre i 600 metri quadrati e tassa sulla pesca sportiva al mare. Per il contratto degli statali stanziati 4,3 miliardi. a pagina **11**

PRIMO PIANO

La flat tax dei prof e le terre per i figli

ROMA Il disegno di legge di bilancio arriverà domani in Parlamento, e intanto il testo continua a cambiare. Gli articoli che compongono la manovra sono quasi raddoppiati, arrivando a 115, e non siamo ancora alla versione definitiva. Nel testo entrano più soldi per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, ora 4,2 miliardi nel prossimo triennio, insieme alle solite misure fuori contesto, come il nuovo «contributo per l'effettuazione dell'attività di pesca sportiva e ricreativa a mare» chiesto ai pescatori (da 10 a 100 euro l'anno). E l'aliquota agevolata Iva nel 2019 resterà al 10% per passare nel 2020 all'11,5%. Il rincaro dell'aliquota ordinaria è sterilizzato per il solo 2019 mentre nel 2020, senza ulteriori interventi di sterilizzazione, salirà al 24,1% e dal 2021 al 24,5%.

Tra le novità saltate fuori nell'ultima versione del provvedimento — approvato formalmente dal Consiglio dei ministri di lunedì 15 ottobre — salta fuori un fondo per l'attuazione del programma di governo che vale 190 milioni nel 2019 e 450 milioni l'anno dal 2020, non finalizzato. Oltre alle assunzioni nelle forze dell'ordine è previsto il reclutamento di mille nuovi ispettori del lavoro, 775 dipendenti all'Interno e la stabilizzazione di bidelli e tecnici della scuola.

La cedolare secca del 21% sulla locazione degli immobili commerciali varrà solo per i nuovi affitti e per i locali con una dimensione non superiore a 600 metri quadri, mentre i fondi per il rafforzamento dei Centri per l'impiego ammonteranno a un miliardo di euro l'anno. Il fondo per il risarcimento dei risparmiatori vittime dei dissesti bancari vale sì un miliardo e mezzo di euro, ma cumulati sul prossimo triennio. La manovra impone poi alle Regioni di attuare il taglio dei vitalizi sulle cariche elettive: non potendo intervenire direttamente, si prefigura un taglio dei fondi alle Regioni che non si adegueranno alle nuove disposizioni di legge.

Tra le misure inedite salta fuori la tassa "flat" del 15% sui professori, dipendenti pubblici, che fanno ripetizioni. Spunta anche un bonus per le imprese che assumono «giovani eccellenze», mentre si allenta la stretta sulle società partecipate dello Stato. Quelle che chiudono in perdita costante da tre anni potrebbero sopravvivere alla prevista liquidazione, se nel triennio precedente si è registrato, nella media, un utile. Nuova anche la norma che offre in concessione per 20 anni i terreni agricoli demaniali alle coppie che avranno «il terzo figlio» nel 2019, come quella che porta al 65% il credito di imposta riconosciuto ai privati per i contributi alla costruzione di impianti sportivi pubblici. Confermato il taglio dal 2020 dei sussidi a editoria e tv.

Nella Legge di Bilancio c'è anche la riforma del Coni, con la trasformazione di Coni Servizi in Coni Sport e Salute (con vertici incompatibili con quelli del Comitato). Il finanziamento pubblico allo sport viene stabilito in almeno 410 milioni di euro l'anno.

Peso:1-3%,11-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

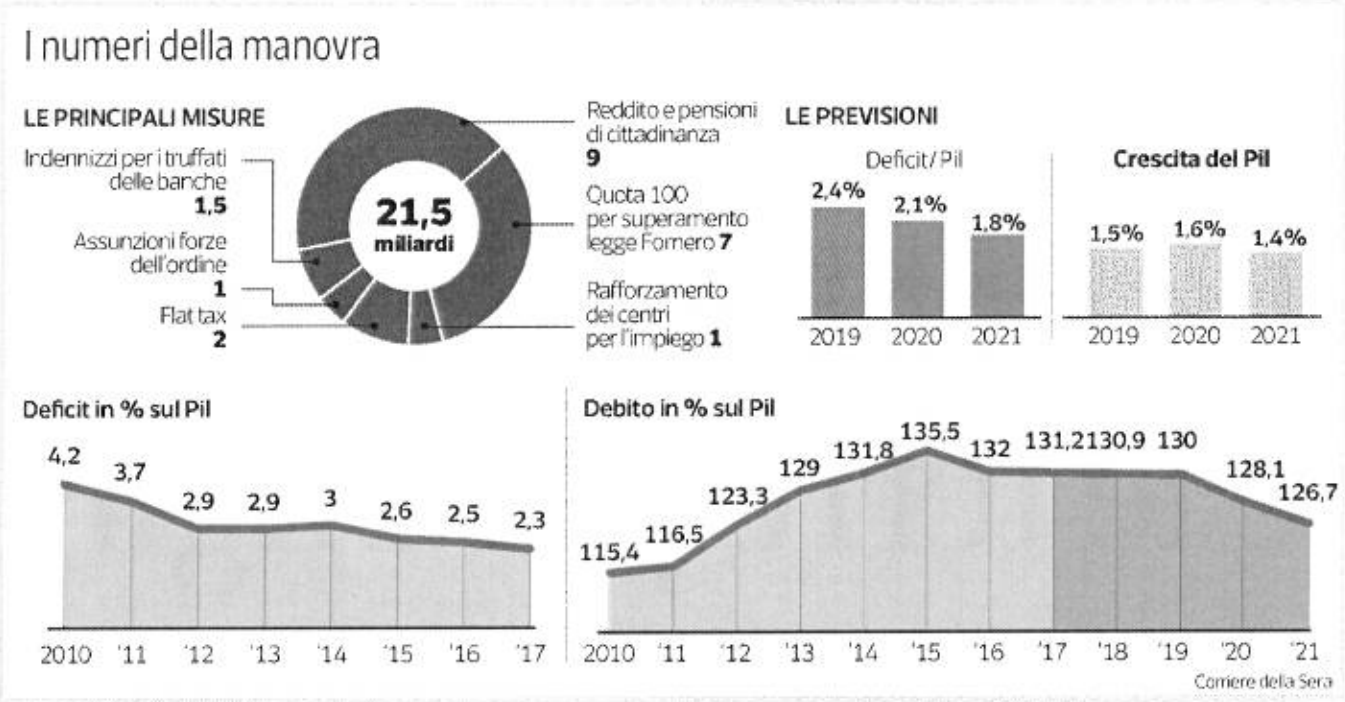
CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:1,11
Foglio:2/2

Reddito di cittadinanza e «quota 100» sulle pensioni arriveranno con provvedimenti ad hoc.

Mario Sensini

Cedolare secca al 21% sui negozi Stop agli aumenti Iva nel 2019, poi aliquote fino a 11,5% e 24,1%



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

Primo piano | Il centrodestra

«Non so se alle urne potrò stare con Salvini» I dubbi di Berlusconi

E ricorda Craxi: ci manca, saprebbe contrastare M5S

MILANO «Tra poco ci saranno elezioni regionali e cittadine... E io non so come potremo andare ancora a queste elezioni con una Lega che continua a ignorare i programma con cui si è presentata agli elettori...». La voce di Silvio Berlusconi si abbassa un po' prima di riprendere piena: «Una Lega che, non voglio dirlo, tradisce gli stessi elettori con un programma in contrasto con quello che abbiamo condiviso». Mai fino a questo momento il fondatore di Forza Italia l'aveva mai detto in maniera così nitida: le amministrazioni insieme alla Lega in tante regioni e comuni sono un capitale che non può essere messo a rischio alla leggera. Eppure, per Silvio Berlusconi la misura sembra colma e lo dice: «Alla Lega diciamo di mettere fine a questo governo contro natura, alt a quest'alleanza illogica e innaturale». Proprio mentre sembra riaprirsi il cantiere di un «listone» sovranista tra Lega e Fratelli d'Italia per le elezioni europee.

Come di consueto, le folgori dell'ex premier sono soprattutto per i 5 Stelle. Che sono una «forza politica più pericolosa dei comunisti, del Pds di Achille Occhetto: al governo ci sono ideologie di sinistra rozze e stataliste e un feroce giustizialismo». Berlusconi allarga le braccia: «Ci manca un Bettino in grado di contrastarli. Per questo sono costretto a rimanere in campo». Insomma, a dispetto di alcune cautele manifestate nelle uscite recenti, il Cavaliere non ha intenzione di gettare la spugna.

Il riferimento a Bettino, in realtà, cuce tutto il discorso di Berlusconi. È infatti ospite di Stefania Craxi al teatro Franco Parenti di Milano, l'occasione è l'uscita di «Uno sguardo sul mondo», una raccolta di scritti di Craxi che mettono in luce la sorprendente visione profetica del leader socialista, per Berlusconi «l'unico statista italiano dopo De Gasperi».

Le preoccupazioni dell'ex premier non sono temperate dalla flessione dello spread di ieri «che di certo non può essere festeggiata, visto che a questo livello i titoli pubblici hanno perso il 15% del loro valore». E non gli si facciano paragoni con il montare dello spread che lo portò alle dimissioni nel 2011: «Allora fu un complotto per far cadere il nostro governo. Io comunque, mentre nessuno ci credeva, riuscii a far partire il nostro Mario Draghi. Parlai con tutti e alla fine votarono contro solo la Merkel, Sarkozy e il finlandese. Il finlandese perché era l'unico che non ero riuscito a raggiungere telefonicamente». Tutto questo per dire che «le questioni europee si risolvono così, non con il contrasto, non con le distanze, non con le offese». E chissà di chi parla.

Ma i toni più toccanti Berlusconi li riserva appunto a Bettino Craxi: «Siamo qui in memoria di un grande». Vittima, proprio come lui, dei «comunisti che ce la fecero pagare». Prima di partire con il racconto di un uomo che «mai si è arricchito con la politica. Anche ad Hammamet, i letti erano su fondamenta di cemento, non c'erano armadi e i vestiti si appendevano a delle canne. Quando morì, la famiglia non sapeva come pagare i funerali».

Marco Cremonesi

Sul palco
Silvio Berlusconi, 82 anni, con Stefania Craxi, 58, ieri al Teatro Parenti di Milano per la presentazione del libro sugli scritti del leader Psi *(Imago-economica)*

Il libro

● «Uno sguardo sul mondo» è il libro postumo che raccoglie appunti e scritti di Bettino Craxi (Il volume (ed. Mondari, 248 pp., 19 euro) ripercorre la visione dell'ex leader socialista sul Mediterraneo, euro, ex Unis, e anche carteggi privati con leader come Reagan e Arafat

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

GUERRA A SINISTRA

Il piano per fare fuori Renzi dal Pd attraverso l'asse Martina-Zingaretti

Se nessun candidato arriva al 50% decide l'Assemblea nazionale
Alle Europee sparirà il simbolo dem e ci sarà una lista «più larga»

Laura Cesaretti

Roma L'operazione è partita in sordina ma è ormai in pieno corso. Obiettivo: espellere definitivamente il renzismo dal Pd.

Dal Forum programmatico del weekend, a Milano, è partita una raffica di critiche e prese di distanza dall'ex premier e dalle scelte del suo governo, spesso per bocca di suoi ex sostenitori o membri del suo esecutivo. Tanto che Maria Elena Boschi e Teresa Bellanova se ne sono andate prima della chiusura, e che anche il moderatissimo Lorenzo Guerini parla di «meschinità» contro Renzi.

Il senatore renziano Salvatore Margiotta sbotta su *Twitter*: «Io e altri colleghi, nella scorsa legislatura, abbiamo sostenuto governi che hanno fatto ottime cose. Ma ora ministri di quei governi, da noi sostenuti, ci dicono che abbiamo sbagliato. Noi, eh, mica loro. A sostenere loro abbiamo sbagliato, certamente». Gli fa eco l'ex parlamentare Stefano Esposito: «Sono davvero incazzato: io ci ho messo la faccia, e loro ora fanno finta di non esserci stati. Ma vadano a quel paese». Sotto accusa ci sono Dario Franceschini, Federica Mogherini (che proprio Renzi volle nel ruolo di Ms Pesc a Bruxelles), lo stesso Maurizio Martina, attuale segretario. Il quale, domenica, ha accelerato il percorso verso il congresso, che i renziani vorrebbero rallentare: ma quando il capogruppo al Senato Andrea Marcucci ha invitato dal palco a riflettere se non fosse meglio posticiparlo, è stato vivacemente contestato dalla platea.

Martina ha lasciato intendere che potrebbe anche lui scendere in campo come candidato leader per le primarie, che dovrebbero tenersi a febbraio. Una candidatura che potrebbe cambiare i giochi: finora si prefigurava una sorta di testa a testa tra Nicola Zingaretti e Marco Minniti, sponsorizzato silenziosamente da Renzi, che ancora non ha ufficialmente sciolto la riserva ma che è già al lavoro per preparare il terreno.

Con il terzo incomodo Martina di mezzo (sostenuto anche da pezzi di maggioranza renziana come gli orfiniani, e benedetto a Milano dal sindaco Sala, della cui candidatura fu artefice) e gli altri candidati minori in pista - da Matteo Richetti a Francesco Boccia in quota Emiliano - i conti potrebbero sballare. Con il rischio che nessuno, alle primarie, riesca a coagulare su di sé una maggioranza del 50 per cento, tanto più se la partecipazione, come probabile, non fosse altissima.

A quel punto, ad eleggere il candidato sarebbe l'Assemblea nazionale, con un ballottaggio a scrutinio segreto tra i due più votati. E ogni gioco di corrente diventerebbe possibile. C'è chi assicura che anche di questa eventualità abbiano discusso Zingaretti e Minniti, qualche giorno fa, in un pranzo tete-a-tete a Roma. E che abbiano siglato un patto: vinca il migliore, e comunque l'altro, un attimo dopo, gli darà il proprio appoggio in nome dell'«unità» del partito, anche in caso di voto dell'assemblea. E anche sulle prossime Europee ci sarebbe sintonia: «Vedrete, a maggio non ci sarà una lista del Pd, ma una cosa più larga», spiegano i bene informati. Un listone di centrosinistra che raccoglierà varie sigle e istanze, dagli ex Leu alla lista Bonino. E che servirà, soprattutto, a «non farci contare».

Peso:23%

Il presente documento ed ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:4-5
Foglio:1/4

Primo Piano

Le misure del governo

Un pacchetto per il Sud, terre gratis col terzo figlio Flat tax per le "ripetizioni"

▶La manovra domani in Parlamento. Per i professori che fanno doposcuola prelievo al 15%. Al Mezzogiorno un terzo degli investimenti. Stand by per pensioni e reddito

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il testo ufficiale della manovra arriverà soltanto domani in Parlamento. Ma nell'ultima bozza circolata ieri, le novità non mancano. Molte sono rivolte al Sud. Un modo, probabilmente, anche per aiutare il Movimento Cinque Stelle a recuperare consenso dopo il via libera al gasdotto Tap. Così arriva la decontribuzione totale per le assunzioni nel Mezzogiorno, il potenziamento della misura «Resto al Sud», la previsione che il 34% degli investimenti pubblici dovrà essere destinata al Mezzogiorno. Tra le pieghe della manovra spunta poi, una «flat tax», una tassa piatta del 15% riservata ai professori che danno ripetizioni ai ragazzi. Un tentativo di far emergere un mercato oggi totalmente sommerso, quello dei doposcuola.

IL MECCANISMO

Arriva anche un bonus, molto particolare, per le coppie che generano un terzo figlio. Alle famiglie nelle quali nascerà il terzogenito tra il 2019 e il 2021 spetterà un terreno in concessione gratuita per 20 anni. Non solo. È prevista anche la concessione di mutui fino a 200 mila euro, rigorosamente a tasso zero, alle famiglie che acquistino la prima casa nelle vicinanze dei terreni. Di quali terreni si tratta? Un primo lotto è costituito dal 50% dei terreni agricoli e a vocazione agricola di proprietà dello Stato non utilizzabili per altra finalità, mentre un'altra tranche arriverà dal 50% delle aree abbandonate o incolte del Mezzogiorno. Una precisazione che fa intendere come anche questa misura possa essere rivolta soprattutto ai cittadini del Sud Italia. Gli stessi terreni in concessione saranno riconosciuti a società costituite da giovani imprenditori agricoli che riservano una quota societaria del 30% ai nuclei familiari nei quali è nato un terzo figlio tra il 2019 e il 2021.

A questo, come detto, si aggiunge anche il rafforzamento dell'agevolazione «Resto al Sud». La misura che favorisce la costituzione di nuove imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Adesso sarà rivolta a imprenditori fino a 45 anni (anziché 35) e includerà anche le libere professioni e il commercio, prima esclusi. Una conferma arriva invece per le due misure principe del governo, il reddito di cittadinanza e le pensioni. Nella manovra ci saranno soltanto le «norme quadro», il fondo da 16 miliardi di euro per il loro finanziamento (9 miliardi per il reddito di cittadinanza e 7 miliardi per le pensioni) mentre per capire i meccanismi definitivi di «Quota 100» e reddito bisognerà attendere due disegni di legge ad hoc. Un modo per

Peso:4-82%,5-15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:4-5
Foglio:2/4

prendere tempo in attesa di capire se ci sono margini di manovra con l'Europa.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTA 100 E SUSSIDIO RINVIATI A DUE DISEGNI DI LEGGE AD HOC, NEL TESTO SOLTANTO I FONDI PER FINANZIARLI

CONTRO IL CALO DEMOGRAFICO ANCHE MUTUI A TASSO ZERO PER CHI ACQUISTA CASA NEI DINTORNI DEL TERRENO RICEVUTO

Allarme rientrato

Nessun taglio al fondo vittime di leggi razziali

Nessuna riduzione delle pensioni di guerra, né dei vitalizi ai perseguitati politici e razziali. I titolari degli assegni non subiranno alcuna decurtazione. La precisazione arriva dal Ministero dell'Economia e Finanze dopo l'allarme delle associazioni per la decurtazione del fondo. La puntualizzazione si è resa necessaria dopo che alcuni rumors avevano ipotizzato che nel decreto fiscale fosse contenuto un taglio di 50 milioni di euro al Fondo che, dal 1955, eroga circa 500 euro mensili ai perseguitati politici e agli ebrei nati prima del 1945.

Clausole Iva
Stop agli aumenti ma solo per il 2019

Stop agli aumenti dell'Iva, almeno per il 2019. Arriva dunque come previsto la sterilizzazione completa degli aumenti per l'anno prossimo (12,5 miliardi circa), mentre al momento è solo parziale per il 2020 e 2021 (per circa 5,2 e 3,8 miliardi). La norma inserita nella manovra prevede l'aumento dell'aliquota al 10% all'11,5% a decorrere dal 2020, mentre quella ordinaria al 22% passerà al 24,1% per arrivare poi nel 2021 al 24,5%, salvo nuovi interventi. Nel 2019 niente aumenti anche per le accise sulla benzina, che dovrà portare nel 2020 un contributo ridotto (da 350 a 140 milioni), che diventano 300 dal 2021. M5s e Lega si sonosempre detti a favore della cancellazione degli aumenti Iva che sarebbero scattati dal primo gennaio 2019 per effetto delle cosiddette clausole di salvaguardia: l'aliquota ordinaria sarebbe passata dal 22 al 24,2 per cento e quella ridotta dal 10 all'11,5. Si tratta di incrementi che gli ultimi governi hanno previsto provvisoriamente in attesa di poter sostituire i relativi introiti con altre misure.

Partecipate
Si allenta la stretta sulle società pubbliche

Si allenta la stretta sulle società partecipate nella manovra varata dal governo gialloverde. Secondo quanto si legge nell'ultima bozza disponibile, le amministrazioni pubbliche non dovranno «procedere all'alienazione» delle società che pur entrate nella 'black list' di quelle da dismettere abbiano «prodotto un risultato medio in utile nel triennio» precedente la ricognizione che ha creato le liste. Il taglio delle società pubbliche considerate inutili è sempre stato considerato dai 5 stelle uno dei capitoli facili dove tagliare per recuperare risorse. Ora invece si decide la retromarcia. In base a un monitoraggio avviato dal governo precedente, le amministrazioni pubbliche hanno comunicato la detenzione di 32.486 partecipazioni, riconducibili a 5.698 società. «Le analisi finora effettuate - aveva fatto sapere il Mef qualche tempo fa - hanno portato all'individuazione di circa 1.600 società che presentano elementi di criticità rispetto alle disposizioni della riforma». Ora con le nuove norme molte partecipate potrebbero essere di nuovo salve.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Risparmiatori
Per i risarcimenti 525 milioni l'anno

Il fondo di ristoro per i risparmiatori truffati dalle banche avrà una dotazione di 525 milioni l'anno per un triennio. I fondi serviranno per risarcire i risparmiatori che hanno subito un danno a causa dei crack bancari avvenuti fra il 2015 e il 2017. Avranno diritto ai risarcimenti i piccoli investitori «che hanno subito un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie». Il danno deve essere stato causato da una «violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione e al collocamento di azioni emesse da banche aventi sede legale in Italia poste in liquidazione coatta amministrativa, dopo il 16 novembre 2015 e prima della data del 1 gennaio 2018». Per questi risarcimenti, si legge ancora nel testo della manovra, «è istituito un Fondo di ristoro con una dotazione finanziaria iniziale di 525 milioni per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021».

Cedolare secca
L'aliquota al 21% si applica ai negozi sotto i 600 mq

Arriva la cedolare secca al 21% per gli affitti commerciali ma solo per i nuovi contratti e fino a 600 metri quadrati. La nuova tassazione si applicherà agli immobili nella categoria catastale C1. Rimane il "paletto" dei nuovi contratti. Non si potrà applicare la cedolare ai contratti nuovi fatti in sostituzione di uno già esistente. La cedolare non si applica infatti ai contratti stipulati nel 2019, qualora al 15 ottobre 2018 risulti già in essere un contratto non scaduto tra i medesimi soggetti e per lo stesso immobile, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. «Il canone di locazione relativo ai contratti stipulati nell'anno 2019, aventi ad oggetto unità immobiliari classificate nella categoria catastale C1, di superficie fino a 600 mq, escluse le pertinenze, e relative pertinenze locate congiuntamente, può, in alternativa rispetto al regime ordinario vigente per la tassazione del reddito fondiario ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, essere assoggettato al regime della cedolare secca con aliquota del 21%», si legge nella norma.

Vitalizi
Scure delle Regioni o meno risorse

Arriva la scure anche sui vitalizi regionali. Una delle misure simbolo dei 5 stelle entra nella manovra. Le Regioni dovranno tagliare gli assegni degli ex consiglieri come fatto dalla Camera, che prima dell'estate ha varato il ricalcolo dei vitalizi con il sistema contributivo. I tagli, approvati di recente anche dal Senato, scatteranno dal primo gennaio prossimo. Secondo quanto prevede la norma, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di bilancio, quindi entro giugno, ai vitalizi regionali verranno tagliati o le regioni subiranno una decurtazione delle risorse in arrivo dallo Stato per il 2019 pari al 30 percento, a esclusione degli stanziamenti per la sanità, le politiche sociali e il trasporto pubblico locale. Dal 2020 i trasferimenti verranno tagliati in modo lineare per un importo pari alla metà delle somme destinate nel 2018 ai vitalizi. Le regioni in particolare devono provvedere «ad adeguare, ove necessario, la disciplina dei trattamenti previdenziali o vitalizi in essere in favore di coloro che abbiano ricoperto la carica di Presidente della Regione, di consigliere regionale o di assessore regionale».

Mezzogiorno
Più forte "Resto al Sud" l'età sale a 45 anni

La manovra guarda ancora al Sud e mira a potenziare la misura «Resto al Sud» già prevista dal 2017: solo che ora si rivolge a imprenditori fino a 45 anni (anziché 35) e include anche le libere professioni e, seppure con dei paletti, il commercio, prima esclusi. La norma favorisce la costituzione di nuove imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. È quanto figura nell'ultima bozza della Legge di bilancio aggiornata ma risulta ancora sotto verifica dei relativi oneri. Nel dettaglio, sono finanziate le attività imprenditoriali legate alla produzione di beni nei settori dell'artigianato e dell'industria, oppure relativi alla fornitura di servizi. Sono escluse invece dal finanziamento le attività del commercio ad eccezione della vendita dei beni prodotti nell'attività di impresa. Vale a dire che possono usufruire del bonus "resto al sud" se vendo beni prodotti da me. Prima erano escluse dal finanziamento anche le attività libero professionali, ora contemplate dalla manovra.

Ticket
Arriva la riforma, fondi per tagliare liste d'attesa

Accesso ai maggiori finanziamenti del fondo sanitario rispetto al 2018 (fissato a 114,43 miliardi nel 2019, cui si aggiungono altri 2 miliardi nel 2020 e altri 1,5 nel 2021) vincolato all'approvazione del nuovo Patto per la Salute 2019-2021 entro fine gennaio, che dovrà contemplare diverse misure di «programmazione e miglioramento della qualità delle cure» tra cui la revisione dei ticket. È una delle novità contenute nell'ultima bozza della manovra. Per quanto riguarda invece le liste di attesa, per ridurre le «code», è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021. Le risorse - nel complesso 150 milioni di euro - andranno destinate a implementazione e ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche legate ai sistemi di prenotazione elettronica per l'accesso alle strutture sanitarie. Entro 60 giorni andrà adottato il decreto di riparto delle risorse, da parte del ministero della Salute di concerto con il ministero dell'Economia e previa intesa in Conferenza Stato-Regioni.

Misure in bozza
Dati principali riferiti al 2019. Cifre monetarie in euro

Fondo per il **"reddito e pensioni di cittadinanza"**	**9 miliardi** (1 ai centri impiego 10 milioni all'Anpal)
Fondo **per le "pensioni a quota 100"**	**6,7 miliardi** (7 dal 2020)
Flat tax per le **lezioni private** degli insegnanti	**15%** (solo per i titolari di cattedra)
Bonus studenti eccellenti, laureati under 30 o dottori di ricerca under 34	**Esonero contributi** per chi li assume stabilmente per 1 anno fino a 8.000 euro
Cedolare secca sui negozi (immobili commerciali C1)	**21%** (solo nuovi contratti fino a 600 mq, escluse le pertinenze)
Minaccia alle Regioni che non tagliano i **vitalizi di presidente e consiglieri**	**Taglio di trasferimenti** per metà delle somme destinate nel 2018 ai vitalizi
Rinnovo contratti della **Pubblica amministrazione**	**1,1 miliardi** (4,2 nel triennio 2019-21)
Aumenti Iva e accise benzina (salvaguardia)	**Blocco totale nel 2019** Parziale, salvo altri interventi, nel 2020 e 2021
Fondo **truffati banche**	**525 milioni** (idem nel 2020 e 2021; ristoro del 30%)
Fondo **"Scuole belle"**: pulizia, decoro, servizi ausiliari	**da 96 a 190 milioni** (194 nel 2020; 100 nel 2021)
Fondo per la **famiglia** (10 milioni dal 2006)	**+100 milioni dal 2019** (almeno 20 per i consultori)
Nuovo fondo per **attuazione del programma di governo**	**190 milioni** (450 l'anno dal 2020)

ANSA - Centimetri

Peso:4-82%,5-15%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Il Messaggero

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:4-5
Foglio:4/4

Giovanni Tria

Peso:4-82%,5-15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Lo spread sotto quota 300 Banche ok, pagelle positive agli "stress test" di venerdì

IL CREDITO

ROMA Rimbalzo a Piazza Affari che ieri ha guidato i listini europei nella prima seduta settimanale. L'indice FtseMib ha chiuso con un guadagno dell'1,9% grazie soprattutto al giudizio meno severo delle attese di S&P, che ha confermato il rating rivedendo in negativo solo l'outlook. Il giudizio dell'agenzia ha allentato la tensione anche sullo spread che ha chiuso a 294, abbassando le pressioni sugli indici patrimoniali delle banche. In tal modo si diradano le preoccupazioni con necessità di interventi del governo, in vista anche delle pagelle sugli stress test in calendario venerdì 2 che comunque si preannunciano positive.

VOTI DIFFERENZIATI

Lo stato di salute del credito italiano è dunque buono, come avrebbe certificato la Bce dopo gli scrutini sulle grandi banche. Nonostante un confronto a volte teso perché gli uomini di Francoforte hanno preteso una risposta "comply", cioè di accettazione delle simulazioni da loro fatte in laboratorio, alla fine Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Ubi, secondo quanto risulta al *Messaggero*, supereranno l'esercizio simulato che riguarda 48 tra i principali istituti europei e otterranno la promozione. L'esito di questi esami non ha effetti diretti, ma i risultati riguardanti gli indici patrimoniali *fully loaded* - cioè a regime rispetto ai criteri Ifrs9 dal 2021 e quelli *phase-in*, vale a dire con i criteri transitori dei nuovi principi contabili - confluiranno negli Srep. Questi ultimi sono esami globali, su un anno di attività con le azioni da intraprendere. Il risultato dello Srep, che questa volta sarà diffuso nei primi mesi del 2019, è vincolante.

Lo stress test parte dai conti al 31 dicembre 2017 e si articola su due scenari: quello di base e quello avverso. La prova del fuoco è lo scenario stressato che misura la reazione ipotetica delle banche fino al 2020, al verificarsi di indicatori accelerati. Per l'Italia lo scenario avverso prevede una deviazione del pil del 6,5% con un calo del 2,7%; una deviazione della disoccupazione del 2,2% rispetto alle previsioni base; che la maxi-recessione incida sui prezzi delle case (l'Eba ipotizza un crollo cumulato dei prezzi del residenziale del 12% e del 14% di quelli commerciali); infine, un crollo dell'indice di Borsa del 35% quest'anno, del 31% nel 2019 sul presupposto di Brexit e del 25% nel 2020.

E' il quinto esame a tavolino che le grandi banche italiane compiono sotto l'imposizione di autorità europee. Tra i 48 istituti sottoposti alla prova quest'anno, 37 appartengono all'eurozona e sono sottoposti alla vigilanza della Bce: i loro attivi sono pari al 70% di tutta l'area euro.

Le quattro grandi banche italiane (questa volta non c'è Mps essendo di proprietà dello Stato) hanno superato la prova sotto stress riportando un indice patrimoniale Cet1 tutte e quattro molto al di sopra la soglia minima del 5,5%. Va detto che non tutte e quattro hanno superato l'esame a pieni voti, ma come accade in tutte le classi, c'è chi eccelle e chi no, anche perché qualcuna ha dovuto subire la richiesta di contabilizzare voci che non avrebbero dovuto figurare. E naturalmente questa imposizione ha condizionato il risultato. E' come se, durante gli interrogatori dei tre secoli di storia moderna, il docente facesse una domanda sulla storia di Roma: il programma non comprendeva il periodo dalle origini dell'Urbe fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, eppure per completezza di preparazione qualche domanda sul passato può essere fatta. Due anni fa allo stress test avverso venne bocciato Mps, ma fu superato da Intesa Sanpaolo con un Cet1 del 10,24%, da Ubi con il 9,05%, da Unicredit con l'8,85%, dal Banco Popolare con il 7,12%. Questa volta qualcuno potrebbe ottenere un indice più basso.

Rosario Dimito

IL GIUDIZIO DI S&P FA RIMBALZARE PIAZZA AFFARI DELL'1,9% INTESA SP, UNICREDIT, UBI E BANCO BPM SUPERANO GLI SCENARI "AVVERSI"

Peso:17%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

Il M5S dichiara guerra alla Tav Rabbia di imprese e sindacati

Sul decreto sicurezza è rivolta fra i grillini. Manovra: terre incolte gratis a chi fa tre figli

Torino ora è una città No Tav. Punto di partenza dell'alta velocità Torino-Lione, è ufficialmente contro la costruzione dell'opera. La rabbia di imprese e sindacati. Manovra: col terzo figlio, terreni gratis.

CONTE, LONGHIN, PETRINI e **PUCCIARELLI**, *pagine 6, 7, 14 e 15*

Grandi opere

Urla in piazza e espulsioni in aula il M5S vota Torino città No Tav

Polizia davanti al Comune per separare contrari e favorevoli. Allontanati i consiglieri di centrosinistra (tra cui Fassino) per i cartelli pro Alta Velocità. La mozione subordina i lavori alla verifica costi-benefici

DIEGO LONGHIN, TORINO

Torino ora è una città No Tav. Il Comune punto di partenza (o di arrivo) della linea ad alta velocità Torino-Lione è ufficialmente contro la costruzione dell'opera. Con 23 voti a favore la città chiede di fermarne la costruzione in attesa che venga fatta l'analisi costi-benefici.

Scelta presa mentre la sindaca era in volo per raggiungere Dubai per promuovere Torino e davanti a Palazzo Civico si confrontavano, a suon di urla e slogan, i No Tav separati dalla polizia da un nutrito gruppo Sì Tav trasversale: da Forza Italia agli edili della Cgil, passando per la Cisl. Una decisione presa nonostante l'arrivo in massa di tutto il mondo produttivo torinese: undici sigle più il presidente della Camera di Commercio di Torino. Già sulla candidatura sfumata alle Olimpiadi invernali del 2026 il mondo imprenditoriale aveva dato segnali di insofferenza. Ora sono scesi in campo. La decisione dei Cinque Stelle di accelerare sulla Tav dopo che il governo ha dovuto dare il via libera al gasdotto Tap preoccupa. Il rischio è che la Torino-Lione diventi l'unica grande opera sacrificata sull'altare del Movimento di Grillo. «Quello che è stato approvato dal Comune è un oltraggio al futuro della città, delle imprese, dei lavoratori. Non ci fermeremo qui, ci saranno altre iniziative», dicono i dodici presidenti delle associazioni. E aggiungono: «Non possiamo stare a guardare la distruzione del nostro futuro di cittadini. Un colpo basso per Torino. Presto vi saranno altre iniziative di lotta». I Cinque Stelle con la capogruppo Valentina Sganga replicano: «Non siamo nemici del progresso, ma crediamo in un altro modello di sviluppo». Il numero uno di Confindustria Vincenzo Boccia convocherà però a Torino un «consiglio straordinario per protestare contro il blocco delle opere e degli investimenti».

In aula è andata in scena la protesta del Pd e del centrosinistra: i consiglieri, dal capogruppo Stefano Lo Russo all'ex sindaco Piero Fassino, hanno mostrato i cartelli "Torino dice basta" e "Torino dice sì alla Tav". Il presidente pentastellato Fabio Versaci li ha espulsi chiedendo l'intervento dei vigili. «Si è aperto un solco l'amministrazione e il mondo economico di Torino», dice il capogruppo Lo Russo. E Fassino aggiunge: «Appendino è lontana perché ha la coda di paglia?». L'ex segretario Pd Matteo Renzi parla di «decisione masochista dei 5 Stelle sulla Tav». Per la prima volta la reazione è trasversale, tra politica e società civile, tra impresa e sindacati, dopo quasi due anni e mezzo dalla vittoria di Appendino.

Un brutto segnale per la sindaca che ha preferito non far slittare la

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:30/10/18
Estratto da pag.:1,6
Foglio:2/2

discussione. Meglio stare a Dubai. C'è chi, come il No Tav Alberto Perino, dice: «Sono soddisfatto per il voto, ma Appendino forse non ha voluto metterci la faccia». Quando tornerà da Dubai giovedì rischia di trovare a Torino un altro deserto. In soccorso all'Appendino ieri è arrivato il vicepremier Luigi Di Maio: «Bene la votazione di Torino sulla Tav. Con Toninelli incontreremo Appendino per dare attuazione al contratto di governo». Dal ministero alle Infrastrutture arrivano rassicurazioni su dossier come «i ponti sul Po, il trasporto pubblico e la fine dell'autostrada Asti-Cuneo, a prescindere da come finirà l'analisi costi-benefici sulla Tav». A Torino però il mondo produttivo non vuole sentir parlare di scambi.

I punti

I numeri, i tempi e i costi della linea Torino-Lione

1 Investimenti
Il costo dell'opera transfrontaliera è di 8,6 miliardi. Il 40 per cento è cofinanziato dall'UE, mentre la quota restante è suddivisa tra i due Paesi: 35% Italia e 25% Francia.

2 Occupati
Lavorano all'opera quasi 800 persone di cui 530 impegnate nei cantieri e circa 250 in società di servizi. Nel picco dovrebbero essere 4mila i lavoratori impegnati.

3 Il tracciato
Si costruisce il tratto tra Susa e Saint-Jean-de Maurienne. Elemento principale è il tunnel di base del Moncenisio: 57,5 chilometri di cui 45 in Francia.

4 Lo stop
Bloccare l'opera oggi costerebbe più di 4 miliardi rispetto ai 2,9 miliardi previsti per completarla.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring